

Matteolo Mattioli (14.. – 1479?)

Nacque a Perugia, probabilmente nel primo decennio del XV secolo. Pur essendo solo *magister in artibus*, diede inizio alla carriera universitaria insegnando medicina almeno dal 1427, l'anno in cui gli fu offerta una cattedra di medicina dall'Università di Siena. Le autorità perugine apprezzavano tanto la sua attività da indurlo a rinunciare all'insegnamento senese concedendogli un aumento dello stipendio. Questa prima fase della vita professionale del Mattioli si concluse nel 1430, quando si trasferì a Padova, dove conseguì la laurea dottorale, subito seguita da un incarico di docenza nel medesimo Studio. La carriera risulta piuttosto instabile negli anni successivi, in quanto la sua presenza come docente è attestata in diverse città. A Padova si inserì nel mondo della cultura umanistica. Cedendo infine ai reiterati tentativi perugini di riaverlo come docente, nel 1454 tornò a insegnare a Perugia, ma vi restò pochi mesi, poiché fu coinvolto in una sgradevole disputa che sfociò in una contesa letteraria, di cui s'ignora l'argomento ma da cui Mattioli ne uscì sconfitto in modo tanto eclatante da non voler più mostrarsi in pubblico e da decidere di lasciare la città e fare ritorno a Padova, dove assunse la cattedra di medicina teorica ordinaria. A Padova il Mattioli incontrò i suoi più noti studenti, Ludovico Podocataro e Hartmann Schedel, il quale divenne il più importante costruttore della fama del maestro.

Buona parte delle sue opere, note solo grazie alle trascrizioni fatte da Schedel, risalgono agli anni del suo insegnamento patavino e sono pervenute tutte manoscritte, con l'unica eccezione del breve trattato *De memoria*, che ebbe una discreta fortuna e fu dato alle stampe per la prima volta a Lipsia nel 1470 e poi riedito da stampatori d'area sia italiana sia tedesca fino ai primi decenni del XVI secolo. Nel *De memoria* il Mattioli distingue, in primo luogo e nel rispetto della tradizione, tra memoria e reminiscenza, ossia tra l'atto di conservare nella mente traccia di cose e nozioni e quello, successivo, di richiamarle alla coscienza. Tradizionalmente si è ritenuto che morì tra il 1479 e il 1480.

uaieda
ber.i.li
liber Nume
ri incipit.